



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE OCCHIALERIA



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.3
MAGGIO - GIUGNO 2009

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE.....	5
1.1 Luxottica.....	5
1.2 Safilo	6
2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE.....	7
2.1 Gli stabilimenti regionali della Safilo.....	7
2.2 Le altre imprese del settore	10

PRESENTAZIONE

Il Terzo Rapporto di monitoraggio ricostruisce la situazione del settore delle occhialerie relativamente ai fatti accaduti nei mesi di maggio e di giugno.

La prima parte del rapporto si concentra sul quadro nazionale e in base all'analisi della stampa viene presentata la diversa situazione dei due maggiori produttori di occhiali, Luxottica e Safilo. Luxottica, seppure in un quadro di difficoltà che ha portato a provvedimenti di riduzione dei costi, prosegue in una politica di investimento e di crescita; il ricorso alla cassa integrazione sembra essersi arrestato e sono state progettate iniziative di sostegno al reddito dei lavoratori. Safilo, invece, si trova impegnata nelle trattative finalizzate all'ingresso di un nuovo partner nella compagine sociale, che consentirebbe di porre rimedio a una situazione finanziaria particolarmente problematica.

La seconda parte del rapporto mette in luce la situazione del settore a livello regionale, concentrando l'attenzione sulle problematiche relative ai due stabilimenti della Safilo: la società ha infatti elaborato un piano di riassetto che prevede fra l'altro una consistente riduzione degli organici, a carico degli stabilimenti di Martignacco e Precenicco. Il rapporto si chiude con un breve riferimento alla situazione delle altre imprese ottiche che operano in regione.

1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE

1.1 Luxottica

Luxottica è il primo produttore mondiale di occhiali con 55.000 addetti e un fatturato che nel 2008 aveva superato i cinque miliardi di euro. In Italia viene realizzato il 65% dell'attività dell'intero gruppo; la produzione avviene in sei stabilimenti, tre dei quali localizzati nel bellunese (Agordo, Sedico e Cencenighe), uno in provincia di Torino (Lauriano), uno a Treviso (Pederobba) e uno a Trento (Rovereto), che occupano complessivamente circa 6.000 dipendenti.

Pur con un fatturato che nel 2008 era risultato in crescita rispetto all'anno precedente, nei primi mesi dell'anno la multinazionale aveva incontrato alcune difficoltà legate all'attuale crisi economica e di mercato che l'avevano indotta a non rinnovare i contratti in scadenza e a ricorrere a quattro giorni di cassa integrazione. L'ammortizzatore sociale aveva interessato il personale di tutti gli stabilimenti nazionali (negli stabilimenti di Pederobba e Rovereto il numero di giorni di cassa integrazione è stato leggermente superiore); Luxottica aveva informato che si trattava di un provvedimento contingente, legato alla necessità di ridurre la produzione, e infatti per i mesi di maggio e giugno non vengono segnalate ulteriori richieste di cassa integrazione.

Per quanto riguarda i livelli occupazionali, a maggio nello stabilimento di Lauriano in provincia di Torino, sono stati riassunti circa venti lavoratori ai quali nei mesi precedenti era scaduto il proprio contratto a termine. Nello stabilimento torinese lavorano circa 550 dipendenti; il livello occupazionale è sceso rispetto ai 600 di alcuni mesi prima a seguito appunto del mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato. Nello stabilimento vengono prodotti occhiali a marchio Persol e RayBan e lenti per tutto il gruppo; la riassunzione di alcuni lavoratori è conseguente alla ripresa delle vendite dei due marchi e a un aumento del fabbisogno di lenti.

Nei precedenti rapporti di monitoraggio, era stato segnalato che le strategie future del Gruppo prevedono sia investimenti che contenimento delle spese: in particolare, sul sistema distributivo l'intento manifestato è quello di ottimizzare la struttura commerciale internazionale, rivedendo il 2-3% dei negozi in tutto il mondo, investendo sulla catena statunitense LensCrafters che presenta un'elevata redditività, e ponendo particolare attenzione alle nuove opportunità nei Paesi emergenti. A questo proposito, nel mese di maggio la stampa nazionale segnala che Luxottica ha deciso di chiudere 117 negozi, il 2% del totale, e di tenerne altri sotto osservazione.

Per quanto riguarda invece l'attenzione alle nuove opportunità, Luxottica ha acquistato il 40% di Multiópticas Internacional, una catena di vendita al dettaglio nata da una scissione dalla casa madre spagnola Multiópticas, che ha una posizione di leadership nei Paesi emergenti e in particolare in Sud America dove sono localizzati 393 punti vendita: 193 in Cile, 100 in Perù, 61 in Colombia e 39 in Ecuador. In

questo modo, la multinazionale può essere immediatamente presente in Sud America con una piattaforma già organizzata e un piano di sviluppo definito: la catena di retail nel 2008 ha registrato un fatturato di circa 60 milioni di euro e con la partnership di Luxottica prevede l'apertura di 90 nuovi punti vendita e il conseguente aumento del fatturato. In base all'accordo sottoscritto, Luxottica ha investito 40 milioni di euro per l'acquisizione e le viene riconosciuta l'opzione per l'acquisto del rimanente 60% di Multiópticas.

Va ricordato infine che nei primi mesi dell'anno era stato sottoscritto con i sindacati un accordo che definiva un innovativo sistema di incentivazione, basato su benefici non monetari, per i lavoratori di tutti gli stabilimenti italiani. A giugno si è concretizzato il primo provvedimento di tale accordo: i lavoratori hanno ricevuto una sorta di "carrello della spesa" del valore di 110 euro con beni alimentari (pasta, olio, caffè, parmigiano e altri prodotti di marca) acquistati presso i supermercati Coop (a questo proposito, viene segnalato con favore il fatto che Luxottica abbia sottoscritto una convenzione con una catena di supermercati locali, anziché con una multinazionale straniera). È previsto che i benefit dei prossimi mesi riguardino libri di scuola, borse di studio, contributo per gli abbonamenti ai trasporti pubblici e per le rette degli asili nido, convenzioni per l'assistenza agli anziani, corsi di lingue, servizi di medicina specialistica.

I meriti di questo accordo che vengono sottolineati sono che il beneficio per i dipendenti, in termini di potere d'acquisto, è pari al valore dei beni o dei servizi ricevuti, a differenza di quanto sarebbe avvenuto con un aumento della busta paga di 100 euro lordi; inoltre, il costo per l'azienda è inferiore in quanto può ottenere elevati sconti dai fornitori.

Luxottica sottolinea che il cosiddetto "programma welfare" (il cui costo complessivo per il 2009 è stimato in 2,7 milioni di euro) non è stato ideato e progettato come un paternalistico aiuto per consentire ai lavoratori di fronteggiare le spese quotidiane, ma come parte di un accordo sindacale: le risorse economiche da destinare a finanziare gli interventi sono collegate anche a indicatori di performance aziendale che dovranno essere individuati di comune accordo da un comitato di governance paritetico tra azienda e sindacati; in questo modo, secondo l'azienda, è possibile puntare alla diminuzione degli scarti e al miglioramento della qualità degli occhiali.

1.2 Safilo

Le difficoltà della Safilo, il secondo grande produttore di occhiali, con 8.000 dipendenti nel mondo (di cui quasi 3.700 in Italia) e un fatturato di oltre un miliardo di euro, permangono nel terzo bimestre dell'anno.

Una situazione finanziaria particolarmente problematica, riscontrata già alla fine del 2008, aveva portato la società a definire un piano di rilancio che prevede l'ingresso di un private equity internazionale in grado di riequilibrare la posizione finanziaria e di farsi carico di una ricapitalizzazione di circa 250-300 milioni di euro. L'esposizione finanziaria netta a settembre 2008 era di 566 milioni di euro, ed è salita a 580 milioni alla fine dell'anno e a circa 618 alla fine del primo trimestre del 2009. A marzo aveva quindi preso avvio il processo di valutazione del gruppo finalizzato a consentire l'ingresso del partner, con la previsione di portare a termine l'iter entro giugno.

Attualmente, la famiglia Tabacchi detiene il 39,9% del Gruppo tramite la holding finanziaria Only3T; con l'ingresso del fondo d'investimento, la famiglia perderebbe la quota di maggioranza, cedendo il 29% della società e riducendo quindi al 10% la propria partecipazione. In base alle previsioni, ai nuovi soci verrebbe riconosciuta autonomia nella gestione operativa e alla famiglia Tabacchi rimarrebbe una funzione di supervisione. I fondi che si sono dimostrati interessati a entrare nel capitale della Safilo sono Bain Capital, Pai partners, Cvc, Apax e altri due, di cui la stampa non ha reso noti i nomi e che comunque la società sembra aver declinato, a favore di Bain Capital e Pai Partners; voci discordanti riguardano un possibile interesse da parte di Luxottica e Marcolin. Alla consegna delle offerte vincolanti, per le quali era stata fissata la scadenza del 5 giugno, ha fatto seguito la richiesta della Safilo di modificare alcune parti delle proposte presentate in quanto contenevano elementi ritenuti non conformi alle aspettative. La stampa nazionale informa che secondo fonti finanziarie Bain Capital sembra aver inviato la proposta più vicina alle aspettative dei vertici della Safilo.

A giugno, mentre le trattative per l'ingresso del fondo di investimento sono ancora in corso, la Safilo ha informato del possibile disallineamento dei risultati al 30 giugno rispetto ai covenant finanziari (i covenant sono clausole concordate esplicitamente in fase di definizione contrattuale, che riconoscono al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi previsti nella clausola stessa). La società ha quindi avviato un negoziato con le banche finanziatrici per ottenere un atto di rinuncia all'escussione delle azioni di Only3T in pegno, nonché la proroga di un pagamento in scadenza alla fine del mese. Viene data notizia di un possibile irrigidimento dei gruppi creditizi, in particolare di Banca Intesa Sanpaolo che ha in pegno le azioni di Only3T a garanzia di 140 milioni di debito, e dell'ipotesi che la stretta da parte delle banche sia finalizzata a favorire l'ingresso di altri soci, come Marcolin.

Alla fine di giugno, i negoziati tra la famiglia Tabacchi e le società finanziarie sono ancora in corso e l'identificazione del partner col quale portare a termine la trattativa, inizialmente prevista per giugno, è slittata di 4-5 settimane. Già alla fine di maggio, però, la stampa ha dato notizia che per la Safilo potrebbe prefigurarsi il rischio del fallimento, a causa degli elevati debiti accumulati e della riduzione del fatturato e degli ordinativi.

Va inoltre segnalato che nei mesi scorsi un gruppo di manager aveva ricevuto l'incarico di predisporre un piano di riorganizzazione dell'assetto produttivo, volto a rispondere ai mutamenti strutturali del mercato che hanno determinato un calo di volumi e fatturato. Il progetto, che intende agire contestualmente sulla leva dei costi e sul sistema organizzativo, prevede fra l'altro la riformulazione del posizionamento dei prezzi alla luce non solo del calo della domanda, ma anche della diversa disponibilità del consumatore finale a riconoscere il precedente livello di prezzi. Il piano di riorganizzazione contempla inoltre un ruolo più incisivo della sede centrale, lo spostamento di alcune attività presso un nuovo stabilimento in Cina, e la concentrazione della produzione che avviene in Italia in un numero inferiore di stabilimenti. La società ha quindi deciso di far confluire le attività dello stabilimento di Precenico e parzialmente di quelle di Martignacco a Santa Maria di Sala e a Longarone, chiudendo il sito produttivo di Precenico (dove lavoravano circa 300 dipendenti) e ridimensionando quello di Martignacco (da circa 600 dipendenti a 162).

Le difficoltà della società e la necessità di ridurre i costi e la produzione si erano tradotte, già all'inizio dell'anno, nella decisione di ricorrere alla cassa integrazione che dal mese di gennaio riguarda in misura diversa i dipendenti di tutti gli stabilimenti italiani. Le vicende dei due stabilimenti friulani vengono approfondite nella sezione dedicata al quadro regionale, mentre per quanto riguarda quelli veneti, si segnala che permane una situazione di difficoltà, con un ammontare di ordinativi ridotto che comporta un rallentamento della produzione e quindi il ricorso alla cassa integrazione a rotazione e la previsione di giornate di chiusura. Nello stabilimento di Longarone, per esempio, i macchinari sono in funzione solo durante la giornata e non più fino alle 22.00.

Infine, si evidenzia che l'utile netto conseguito dalla Safilo nel primo trimestre del 2009 è inferiore dell'87% rispetto a quello conseguito nello stesso periodo dell'anno precedente (1,7 milioni di euro rispetto 13,2); le vendite sono diminuite dell'11,7% (passando da 326 milioni di euro a 287,9 milioni) e hanno subito la contrazione più significativa nel mese di gennaio. Il calo di vendite più rilevante è stato registrato in Europa (21,1%), soprattutto in Spagna, in Gran Bretagna e nel nord Europa; in America le vendite sono diminuite del 12,8% e in Asia dell'11,9%. Per quanto riguarda i prodotti, la crisi ha colpito soprattutto gli occhiali da sole, le cui vendite sono diminuite del 13,2%, a fronte di un calo del 7,8% relativo agli occhiali da vista.

2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE

2.1 Gli stabilimenti regionali della Safilo

Il piano di riorganizzazione dell'assetto produttivo al quale sta lavorando la società ha messo in allerta i dipendenti degli stabilimenti regionali della Safilo, che già alla fine del 2008 (con il trasferimento di una trentina di addetti del reparto progettazione a Santa Maria di Sala) hanno cominciato a temere per il proprio futuro. A gennaio, per i dipendenti dello stabilimento di Martignacco è iniziato un periodo di

dieci settimane di cassa integrazione, inizialmente circoscritto a un centinaio di lavoratori e poi esteso all'intero organico (oltre 600 lavoratori). Dai primi di febbraio fino alla fine di marzo, la cassa integrazione ha riguardato anche gli oltre 300 dipendenti dello stabilimento di Precenicco. A maggio, il ricorso all'ammortizzatore sociale è continuato in misura rilevante: la capacità produttiva delle due fabbriche friulane è utilizzata al 20% e i lavoratori lamentano una non corretta applicazione del principio di rotazione.

A marzo, la società rende nota la propria decisione di chiudere lo stabilimento di Precenicco e di ridimensionare quello di Martignacco (da 612 a 162 lavoratori), determinando complessivamente circa 780 esuberanti, di cui 700 donne. Non sono invece previste riduzioni di organico negli stabilimenti veneti di Santa Maria di Sala e Longarone, né nella sede amministrativa e commerciale di Padova. Negli incontri con i sindacati che si sono tenuti nei primi mesi dell'anno, la società ha ribadito la propria posizione e non ha dato la disponibilità a chiedere lo stato di crisi per allargare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali a tutto il gruppo; al contrario, ha manifestato la volontà di avviare le procedure di mobilità per il personale in esubero. È quindi intervenuta la Regione che ha incontrato la società, per capirne le intenzioni e i progetti industriali, e per dare la propria disponibilità a intervenire con la finanziaria regionale. Durante un tavolo regionale, si è configurata l'ipotesi di proporre alla Safilo la costituzione di una società autonoma con sede in Friuli che gestisca i due stabilimenti friulani, al fine di rendere possibile l'ingresso di Friulia nella compagine sociale. Il Presidente regionale ha inoltre incontrato il Ministro per lo sviluppo economico che ha garantito l'impegno del Governo e l'apertura di un tavolo nazionale.

Ad aprile, per gli stabilimenti friulani si è venuto a configurare un percorso autonomo rispetto a quello degli stabilimenti veneti: la richiesta dei sindacati friulani di operare con una visione di gruppo che coinvolgesse tutte le unità produttive in Italia, distribuendo gli effetti che la crisi stava producendo su tutto organico, non è stata accolta dai sindacati veneti (sostenendo che il problema degli esuberanti era circoscritto agli stabilimenti friulani e che quindi la cassa integrazione straordinaria doveva riguardare solo il personale in essi occupato). Alla fine del mese, i sindacati friulani hanno quindi chiesto mandato ai lavoratori per sottoscrivere la cassa integrazione straordinaria solo per i lavoratori degli stabilimenti di Martignacco e Precenicco, dal momento che la proposta di richiederla per tutto il gruppo avrebbe comportato il rischio di messa in mobilità dei dipendenti friulani. I lavoratori hanno deciso di rimandare la decisione a un momento successivo al tavolo nazionale, previsto per il 30 aprile.

Al Tavolo nazionale del 30 aprile, la Regione ha manifestato la disponibilità di alcuni imprenditori del Triveneto a gestire, assieme a Safilo e a Friulia, gli stabilimenti friulani. Sembra si tratti di soggetti già impegnati nell'occhialeria, che hanno stabilimenti anche in Friuli e che collaborano con Safilo; viene fatto il nome della Visottica, che ha sede a Susegana, in provincia di Treviso e uno stabilimento anche a Nimis (in provincia di Udine), ma il nominativo non è stato ufficialmente confermato. I nuovi imprenditori sarebbero interessati a partecipare al progetto riducendo la produzione che viene effettuata nei due stabilimenti e con la garanzia che Safilo acquisti il prodotto. Conseguentemente al manifestarsi di questa possibilità, il Ministero dello sviluppo economico ha concesso una moratoria di due mesi per rendere possibile la valutazione di un progetto concreto e per conoscere nel dettaglio lo stato finanziario e debitorio del gruppo. Dal canto suo, l'azienda ha ritirato la richiesta di mobilità e ha accettato di ricorrere alla cassa integrazione ordinaria fino al 30 giugno e a quella straordinaria dal 1° luglio per dodici mesi; si è inoltre riaperta la possibilità di ricorrere ai prepensionamenti e ai part time per i dipendenti dell'intero gruppo.

Le possibilità apertesi durante il tavolo nazionale hanno generato numerose aspettative fra i lavoratori, le forze sindacali e i vertici della Safilo: azienda e sindacati hanno quindi chiesto un incontro con l'Assessore regionale alle attività produttive per conoscere la cordata interessata a rilevare gli stabilimenti e il progetto imprenditoriale che intende portare avanti. Le richieste dei lavoratori e dei sindacati si sono incentrate soprattutto sul tipo di prodotti che si intendono realizzare e sui livelli occupazionali che possono essere garantiti, ma anche sulla possibilità che il progetto imprenditoriale sia sottoposto al vaglio di una commissione tecnica, composta da consulenti esterni agli acquirenti. Durante il mese di maggio si è tenuta una serie di incontri fra i potenziali acquirenti e i vertici della Safilo, anche alla presenza del Presidente della Regione.

Il 4 maggio l'azienda e i sindacati si sono incontrati per la firma dell'accordo sulla cassa integrazione ordinaria e straordinaria. È stato sottoscritto un protocollo vincolante in base al quale l'azienda si è impegnata a non avviare le procedure di mobilità, ad attivare i prepensionamenti, ad allargare i contratti part time e a incentivare l'esodo volontario (che consente di ridurre il numero di esuberanti), comunicando in un secondo momento ai sindacati l'entità degli incentivi. In particolare, per garantire la sopravvivenza dello stabilimento di Precenicco con 80 lavoratori, è stato concordato di individuare 130 persone, fra i dipendenti di tutti gli stabilimenti, disposte al pensionamento anticipato.

Il 25 maggio ha avuto luogo l'incontro fra azienda e sindacati finalizzato alla definizione degli incentivi all'esodo volontario e dei percorsi di prepensionamento. La Safilo ha proposto 2.600 euro per incentivare i prepensionamenti nelle due fabbriche venete di Longarone e Santa Maria di Sala; i sindacati sottolineano come l'importo particolarmente contenuto renda praticamente impossibile l'individuazione dei 130 nominativi che consentirebbero il mantenimento degli 80 posti di lavoro previsti nello stabilimento di Precenicco. L'azienda ha manifestato alcune riserve anche in merito alla possibilità di promuovere il ricorso a contratti di lavoro a tempo parziale, che se da un lato potrebbero dimostrarsi interessanti per il personale in forza, costituito soprattutto da donne, dall'altro renderebbero particolarmente problematica la turnazione nel momento in cui le lavoratrici richiedessero di lavorare in orario mattutino.

Alla fine di maggio, la stampa rende noto che le trattative con la cordata di imprenditori interessati a rilevare gli stabilimenti friulani della Safilo si sono interrotte definitivamente. Emerge quindi un quadro che vede il personale dello stabilimento di Martignacco fortemente ridimensionato e lo stabilimento di Precenicco in chiusura, sia per la mancanza di nuovi imprenditori, sia per l'impossibilità di individuare i 130 lavoratori disponibili al prepensionamento.

L'incontro fra le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale per la sottoscrizione dell'accordo per la cassa integrazione, inizialmente previsto per il 4 giugno, è stato posticipato di alcuni giorni per consentire un confronto con gli esponenti regionali finalizzato a valutare i possibili percorsi di reinserimento della cassa integrati nella zona industriale Aussa Corno. All'incontro promosso dalla Regione, e tenutosi l'8 giugno, hanno partecipato i sindacati, Confindustria, il Consorzio Ziac di San Giorgio e alcuni manager della Safilo. La Regione, il Consorzio e Confindustria hanno garantito la propria disponibilità a percorsi di formazione e di accompagnamento nella ricerca di impiego per i lavoratori in esubero che potrebbero trovare impiego anche presso altre aziende che sono in procinto di insediarsi nella zona della Bassa friulana, come Sangalli o Marcegaglia. Il Presidente della Regione ha dichiarato che se ci fosse un imprenditore interessato al sito produttivo di Precenicco, la Regione potrebbe valutare la possibilità di acquisire lo stabilimento per poi metterglielo a disposizione. Inoltre, l'Assessore regionale al lavoro ha sottolineato come l'intervento della Regione muova contestualmente su più fronti: la cassa integrazione straordinaria, quella in deroga, la formazione del personale per la ricollocazione in altre aziende, l'erogazione di incentivi per le imprese che assumono lavoratori dell'impresa in crisi. In particolare, si è convenuto di fare richiesta della cassa integrazione in deroga, affinché i lavoratori possano beneficiarne allo scadere della cassa integrazione straordinaria. Il Presidente della Regione ha quindi inviato al Ministero per lo sviluppo economico la richiesta che la prossima Legge Finanziaria metta a disposizione della Regione 9-13 milioni di euro per consentire il riconoscimento dell'ammortizzatore ai lavoratori di Martignacco e di Precenicco per un periodo di 8-12 mesi; la conferma della disponibilità dei fondi è perciò subordinata all'approvazione della prossima finanziaria.

Lo stesso giorno, è stato sottoscritto un accordo fra azienda e sindacati che prevede la richiesta della cassa integrazione straordinaria per 12 mesi dal 1° luglio; l'accordo stabilisce inoltre il ricorso agli ammortizzatori in deroga per ulteriori 8-12 mesi, e l'interessamento della Regione nei confronti del Ministero per quanto concerne la disponibilità finanziaria. Successivamente, per lo stabilimento di Martignacco verrà richiesta nuovamente la cassa integrazione straordinaria per crisi e verranno dichiarati 450 esuberanti; per lo stabilimento di Precenicco verrà richiesta la cassa integrazione straordinaria per cessazione per 300 unità. L'accordo prevede inoltre incentivi all'esodo e la possibilità per i lavoratori sospesi senza rotazione di richiedere la corresponsione di un importo mensile pari a 100 euro lordi, a titolo di anticipo di trattamento di fine rapporto; l'importo viene riparametrato per i lavoratori part

time. Viene infine sottolineata l'importanza della ricollocazione occupazionale dei lavoratori e il loro inserimento in attività di formazione e riqualificazione.

Il 18 giugno è stato sottoscritto l'accordo per la cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale che interessa i 907 lavoratori in forza presso i due stabilimenti: si tratta di 698 donne e 209 uomini e in particolare di un quadro (maschio), 58 impiegati (30 maschi e 28 femmine), 19 intermedi (13 maschi e 6 femmine) e 829 operai (165 maschi e 664 femmine). Il personale di Precenicco verrà integralmente sospeso a zero ore. Per i dipendenti di Martignacco è prevista invece la sospensione di un numero massimo di 450 dipendenti, ferma restando la possibilità di sospendere per alcuni periodi l'intero organico; non verrà attuata la rotazione in relazione alle difficoltà tecnico produttive e organizzative. L'azienda si è impegnata ad anticipare il pagamento a carico dell'Inps alla scadenza del periodo di paga. L'accordo prevede inoltre la possibilità di attivare, durante il periodo di cassa integrazione e con il concorso della Regione, della Provincia di Udine e dell'Agenzia regionale del lavoro, iniziative formative da definire anche con la partecipazione dell'azienda e delle organizzazioni sindacali.

A seguito della situazione venutasi a delineare dopo l'interruzione delle trattative con la cordata inizialmente interessata agli stabilimenti friulani, e quindi con la chiusura dello stabilimento di Precenicco, il 30 giugno si è tenuto un incontro in Regione incentrato sulle possibilità di riconversione del sito industriale, al quale hanno partecipato la finanziaria regionale Friulia, il Consozio Aussa Corno e le forze sindacali. Una parte della fabbrica è di proprietà della Safilo, mentre l'altra fa capo ad altri soggetti; all'incontro si è parlato della possibilità di infrastrutturare questa seconda parte, installando pannelli fotovoltaici in modo da rendere il sito autonomo a livello energetico per una futura attività produttiva, che potrebbe essere anche un centro per il trattamento di rifiuti elettrici, elettronici e informatici.

Infine, si segnala l'azione portata avanti dai presidi allestiti dai dipendenti della Safilo a metà del mese di marzo. I lavoratori si sono adoperati per osteggiare il trasferimento dei macchinari in Cina, anche se all'inizio di maggio, mentre erano in corso le trattative con la cordata interessata a rilevare gli stabilimenti friulani, il direttore dello stabilimento di Martignacco aveva confermato l'intenzione di trasferirne alcuni in Cina e aveva informato che a fine maggio il reparto di pulitura sarebbe stato trasferito presso lo stabilimento di Longarone. I lavoratori e i sindacati hanno manifestato il timore che lo stabilimento senza macchinari potesse diventare meno interessante per i potenziali acquirenti, e per impedire il trasferimento hanno sollecitato anche i sindaci dei comuni coinvolti; lo spostamento dei macchinari è stato quindi posticipato.

I lavoratori hanno colto l'opportunità di partecipare a diverse manifestazioni e celebrazioni, con l'obiettivo di rendere quanto più possibile visibile la propria situazione: hanno manifestato esibendo i propri striscioni durante il passaggio del giro d'Italia a Grado, dove simbolicamente l'avvio è stato ritardato di un minuto; il 22 maggio, una delegazione di lavoratori ha partecipato alla manifestazione organizzata dagli operai della Fincantieri e il 2 giugno hanno manifestato in occasione della cerimonia del 63° anniversario della fondazione della Repubblica Italiana a Redipuglia.

Il 4 giugno, nel presidio di Martignacco si è tenuto un incontro con altre delegazioni di operai in crisi (Luvata, Eaton) con l'obiettivo di chiedere supporto alle amministrazioni comunali tramite un sistema di aiuti economici che prevedano anche il blocco dei pagamenti delle rate dei mutui e dei canoni di affitto, ma anche promovendo il ricorso ai lavori socialmente utili (sfalcio aree verdi, sicurezza all'esterno degli edifici scolastici, supporto agli anziani). I lavoratori hanno segnalato inoltre l'opportunità che il tavolo regionale venga allargato anche ai sindaci dei comuni interessati.

L'attività del presidio si è protratta per circa tre mesi ed è terminata quando è stato raggiunto l'accordo per la cassa integrazione; è nata comunque l'idea di creare un coordinamento permanente dei lavoratori di tutte le aziende in crisi.

2.2 Le altre imprese del settore

Oltre ai due stabilimenti della Safilo, hanno sede sul territorio regionale anche altre imprese, localizzate per lo più nella zona della Carnia, che già alla fine del 2008 avevano cominciato ad accusare le prime difficoltà. I 98 dipendenti della Complast di Forni di Sopra, la realtà di maggiori dimensioni, sono in

cassa integrazione; le imprese più piccole continuano a ricorrere alla sospensione prevista per le imprese artigiane, che complessivamente interessa diverse decine di lavoratori. Infine, sono in cassa integrazione anche i 70 dipendenti della Visottica di Nimis.



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE OCCHIALERIA



**Agenzia del Lavoro e della Formazione Professionale
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37
34133 - Trieste
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197